

## **PREFAZIONE**

di Eduardo Missoni

*Segretario Generale dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout*

Nel dubbio “chiedi al ragazzo”. Così BP anticipava quasi cent'anni fa quell' “interesse superiore del bambino” che costituisce il concetto di riferimento della convenzione dei diritti del fanciullo e più in generale di tutta la tematica dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che “Scoutismo e diritti dell'infanzia e dell'adolescenza” ripropone agli educatori di oggi, capi scout e non solo, proprio a partire da una rilettura del metodo e dell'esperienza scout in quell'ottica.

“L'essenza della civiltà sta nella protezione di ciò che è vulnerabile e appartiene al futuro... La mancata protezione dello sviluppo fisico, mentale ed emozionale dell'infanzia è la causa principale della moltiplicazione e perpetuazione dei problemi dell'umanità”, si leggeva in un rapporto dell'UNICEF di quegli anni a commento dei principi enunciati nella Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989.

Più volte la comunità internazionale si è data appuntamento per ribadire quei diritti impegnandosi a creare le condizioni sociali, economiche e politiche per la loro realizzazione. Eppure, i dati preliminari forniti dal Rapporto delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Umano lasciano presagire che, ancora una volta, si è trattato di vane promesse. Non solo gli “Obiettivi del Millennio” fissati nel 2000 rimarranno in gran parte una chimera, ma per milioni di bambini e di giovani tra dieci anni la situazione sarà notevolmente peggiore di quella attuale, soprattutto nei paesi più poveri, come ad esempio nel continente africano dove più di 40 milioni di bambini rimarranno senza accesso all'educazione scolastica.

Come scout ed educatori non possiamo rimanere indifferenti, dobbiamo piuttosto giocare il nostro ruolo per dare compimento al diritto di ogni bambino di crescere in uno spirito di pace, dignità, tolleranza, libertà, uguaglianza e solidarietà, nel rispetto delle tradizioni e dei valori culturali della propria comunità. Diritti che possono trovare compimento solo se “nel contribuire alla educazione dei giovani attraverso il sistema di valori basati sulla promessa e la legge scout” sapremo aiutarli ad andare oltre sé stessi, oltre il gruppo, oltre la propria comunità locale e nazionale, se ci impegneremo a farne i protagonisti della costruzione del “mondo migliore”. Lo scoutismo non solo ci pone in una condizione privilegiata offrendoci nel metodo uno strumento educativo di grande semplicità ed efficacia, ma ci permette con la metafora e la realtà della “grande famiglia” - nella quale si ritrovano milioni di fratelli e sorelle scout nei più diversi contesti geografici, sociali e culturali - di offrire ad ogni ragazzo quella dimensione globale della scoperta e dell'agire dalla quale oggi non si può prescindere. Una visione ed un approccio che i capitoli che seguono non mancano di supportare con spunti di grande interesse per l'educatore.